

## TERME ROMANE DI VIA TERRACINA (NAPOLI) - CAMPAGNA DI SCAVO 2019

Marco Giglio, Università degli Studi di Napoli, "L'Orientale"

Gianluca Soricelli, Università del Molise

La campagna di indagini archeologiche e rilievo del complesso termale di Via Terracina (Napoli) si è svolta nei mesi di luglio e settembre 2019, in convenzione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il comune di Napoli; in prosecuzione con quanto avviato nel 2018 sono state portate avanti le attività già avviate nel corso dell'anno precedente<sup>1</sup>.

I partecipanti<sup>2</sup> hanno, infatti, proseguito le attività di schedatura analitica delle stratigrafie murarie e dei rivestimenti del complesso termale, nonché eseguito interventi di verifica stratigrafica in alcuni punti ritenuti nodali per la comprensione della sequenza stratigrafica; infine è stata effettuata una pulizia archeologica del settore orientale del complesso, area per la quale non si conosceva lo stato di conservazione dei piani pavimentali né la quota (Fig. 1). Sia l'area oggetto dei nuovi scavi sia quella in cui si è operato ad una semplice pulizia sono stati rilevati attraverso molteplici metodologie (dalla fotogrammetria ricavata attraverso riprese SfM al rilievo laser scanner 3D), i cui risultati sono stati integrati nel rilievo generale del complesso già realizzato nel 2018.

### I SAGGI DI SCAVO DEL 2019

All'interno dell'area del complesso archeologico di Via Terracina sono stati realizzati tre saggi di scavo, posizionati su indicazione e di concerto con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Comune di Napoli, nonché la pulizia archeologica degli ambienti A37, A38, A39, A40 e A42 (Fig. 2). Tutti gli interventi realizzati nell'ambito della campagna 2019 hanno perseguito gli stessi obiettivi che avevano caratterizzato l'intervento del 2018, costituendone una naturale prosecuzione; sono infatti stati impostati in modo da garantire un miglioramento della fruizione del sito, anche attraverso una comprensione della sequenza

stratigrafica e della storia edilizia del complesso, e recuperare lo stato dei luoghi al momento della scoperta, eliminando pertanto depositi ed accumuli formati tra il 1940 e i giorni nostri.

Gli interventi del 2019 hanno interessato aree esterne al complesso termale vero e proprio, concentrandosi sull'inquadramento topografico dello stesso e sulla comprensione del rapporto tra le terme e la viabilità che delimita il complesso sul lato meridionale ed occidentale; inoltre è stato ripreso ed ultimato il saggio stratigrafico avviato nel 2018 posto all'esterno del muro di confine del complesso termale, in corrispondenza del grande ambiente circolare A4.

Il primo saggio è stato realizzato nell'area scoperta del complesso termale, a ridosso del muro di confine di questo spazio e del grande ambiente circolare.

Lo scavo del 2019 è ripreso da quanto interrotto nel 2018 proseguendo l'asportazione dello strato di riempimento US27, a matrice cineritica, che va a riempire l'intercapedine tra la struttura in opera vittata mista US29, limite orientale del saggio, e quella in opera mista US64, limite settentrionale del saggio. Lo strato di riempimento copriva una struttura in opera cementizia (US65) che funge da fondazione per le strutture murarie US29 e 64, tra loro legate. Tale fondazione, di cui è visibile solo il piano di spiccato è stata verosimilmente gettata nel cavo di fondazione che doveva disegnare il perimetro del complesso termale all'interno del più ampio sbancamento realizzato per allocare il complesso termale. Il taglio (US67) di tale sbancamento, realizzato intaccando direttamente la stratigrafia naturale (US68), costituita da un banco cineritico di colore grigio chiaro, in giacitura primaria, si legge lungo il limite meridionale del saggio (Fig. 3).

Al di sopra della fondazione (US65) il paramento interno delle strutture murarie USM29 e USM64 risulta essere estremamente regolare e privo di segni di usura, presentando un paramento a faccia vista; le due strutture dovevano essere non visibili sin dal primo momento della realizzazione e il paramento costituisce solo un espediente tecnico per la realizzazione della struttura muraria (Fig. 4) come, del resto, rende evidente la testata meridionale del muro in opera mista US29, il cui margine si adatta all'andamento irregolare del taglio nel banco naturale (Fig. 5).

In base a quanto desunto dall'analisi della stratigrafia, quindi, il muro perimetrale orientale del

<sup>1</sup> Si rimanda a Giglio - Soricelli 2019a e 2019b per una presentazione delle indagini condotte nel 2018 e per una prima periodizzazione del complesso termale.

<sup>2</sup> Alle attività sul campo hanno partecipato Amanda Antonelli, Andrea Colecchia, Maria Cuomo, Mario De Iorio, Claudio De Simone, Antonietta Di Vincenzo, Noemi Maticena, Emanuele Orabona, Chiara Penzone, Alessia Piccirillo, Marco Rocco, Palma Sabbatino. Ringraziamo il dott. Enrico Angelo Stanco per averci coinvolto in queste attività e per il supporto fornito. Le attività di rilievo e documentazione fotografiche sono state realizzate con la collaborazione dell'arch. Raffaele Catuogno del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

complesso termale e il muro perimetrale dell'ambiente circolare A4, nonché lo strato di riempimento US27, sono contemporanei e si datano ad un momento successivo alla metà del II sec. d.C.

Ad un secondo momento costruttivo si può invece far risalire un raddoppio (USM69) sul lato esterno del muro perimetrale dell'ambiente A4, realizzato in opera vittata e fondato al di sopra di US27. Questo intervento potrebbe essere relativo ad un rinforzo funzionale ad un cambiamento nello spessore della struttura perimetrale, portata da 55 a 90cm di spessore, per sorreggere un differente sistema di copertura.

Il secondo intervento di verifica stratigrafica è stata una prosecuzione di quanto già avviato nel 2018, nel settore Sud-occidentale del complesso, immediatamente all'esterno del recinto dell'area aperta, a ridosso dell'asse stradale Nord-Sud (Fig. 6). L'intervento del 2019 ha interessato sia il margine Sud-orientale dell'asse stradale Nord-Sud, zona in cui risultavano assenti sia i basoli della pavimentazione stradale sia il cordolo, nonché l'area del marciapiede posto sul lato settentrionale della via *Puteolis - Neapolim*. In questo caso si è ripreso quanto già oggetto di scavo nel 2018, effettuando un allargamento sul lato orientale dell'area di scavo allo scopo di definire, innanzitutto, le dimensioni complessive della vasca individuata e solo parzialmente scavata nella scorsa campagna. La realizzazione di questa struttura, delle dimensioni di 3x1,50m e completamente rivestita di malta cementizia, deve collocarsi negli anni compresi tra il 1940 ed il 1944, ovvero tra la fine delle operazioni di scavo del Maiuri ed i primi sopralluoghi effettuati già durante la guerra dalla Soprintendenza che, pur segnalando i danni subiti dalle strutture non fanno menzione di essa<sup>3</sup>. Il materiale rinvenuto nello strato di riempimento, estremamente eterogeneo, ha restituito, in ogni caso, anche elementi utili ad un suo inquadramento cronologico. Tra i reperti

rinvenuti si segnalano, in particolare, sia frammenti vascolari che potrebbero derivare dai servizi da tavola utilizzati nei padiglioni della Mostra destinati alla ristorazione, sia materiali ceramici in uso presso l'ospedale militare americano allocato tra il 1943 ed il 1944 nei medesimi padiglioni<sup>4</sup>. L'intervento ha interessato anche il settore non intaccato dallo scavo della vasca, sia sul lato settentrionale sia su quello orientale della stessa. A ridosso del muro di delimitazione del complesso termale, all'angolo Sud-occidentale, era stata già messa in luce una struttura muraria di forma quadrangolare, con paramento in opera vittata. Immediatamente ad oriente vi è una seconda struttura muraria, sempre in opera vittata, con rivestimento in cocciopesto nella parte superiore. Le due strutture non sono in continuità e la seconda, priva di fondazione, poggia direttamente su uno strato di terreno (US51) che ha restituito materiale ceramico anche di età moderna; la pulizia archeologica delle porzioni di stratigrafia a ridosso di questa seconda struttura, nonché l'analisi della planimetria redatta al momento dello scavo del 1940, hanno permesso di comprendere che essa è la porzione superiore dell'altra, qui spostata in epoca successiva allo scavo. La rimozione della US51 ha permesso di riportare alla luce lungo il lato occidentale e settentrionale del saggio una porzione, non intaccata da interventi moderni, del battuto pavimentale del marciapiede (US52) e di leggerne le relazioni con il muro perimetrale del complesso termale: poiché il piano di spiccato della sua fondazione è in vista e ad essa si appoggia la US52, è da ritenere che già in età antica siano stati asportati i piani di calpestio in fase con la fondazione del muro perimetrale e con la struttura in opera vittata. Tale battuto, e la preparazione in scaglie di trachite lavica (US62) presente al di sotto, sono risultati tagliati da una buca di forma circolare, anch'essa

<sup>3</sup> Nella relazione del primo assistente al Soprintendente Maiuri nel marzo del 1944 si riporta che "le coperture dell'edificio termale, la cinta, le scale di accesso (in legno), sono completamente sparite. Erbe e sporcizia da per tutto. Nel lato ove era la scala in legno vie è uno scarico di latte vuote. Le aiuole e i viali all'ingresso e laterali delle Terme sono ora zone coltivate ad ortaglie. Solo qualche pianta di cipresso esiste ancora. Il pozzo all'ingresso, presso la fornace, è attualmente lo scarico di ogni specie di rifiuti dal recinto. Nel reparto latrina vi è una specie di ripostiglio, tenuto da tal Ragasto Salvatore, ..., il quale, da padrone, usufruisce delle Terme come luogo di deposito di frutta e pare si sia impossessato di tutto il legname delle suddette coperture, delle scale e della cinta" (archivio conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, MOS 3/5 fasc. 6). A seguito di questo Maiuri richiede una custodia fissa, che non sembra realizzarsi. Negli anni successivi la situazione non migliorò e spesso fu difficoltoso l'accesso all'area della Mostra, per l'opposizione degli occupanti Alleati.

<sup>4</sup> Si segnalano, per quanto riguarda i primi, alcuni fondi recanti la firma MACS (ovvero *Manifattura Artistica Ceramica Salernitana*), officina ceramica attiva a Vietri sul Mare sul finire degli anni '30, di proprietà del lituano Max Melamerson (Fig. 9.6); per i secondi, la tazza "alle Figs. 9.7-8, con l'indicazione *United States Army - Medical Department* sulla parete ed il marchio *Royal China Inc. Ohio Sebring* nonché il fondo alla Fig. 9.9 con il marchio *O.P.Co. / Syracuse / China / 7-W* (quest'ultima sigla rimanda al mese e all'anno del lotto di produzione: luglio 1942). Su questi materiali si tornerà, più ampiamente, in altra sede. Riguardo all'utilizzo della Mostra d'Oltremare durante il periodo bellico, l'intera superficie fu requisita dal Medical Corps U.S.A. il 6 ottobre del 1943. Da quel momento - e fino al marzo del 1947, quando fu derequisita l'area - i padiglioni e le collezioni qui presenti furono vandalizzati e si segnalano "sistematiche distruzioni compiute dagli occupanti di tutti i valori artistici custoditi nei suoi magazzini" (archivio conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, MOS 3/5 fasc. 6, nota del Presidente della Mostra d'Oltremare del 15 settembre 1949).

disturbata da interventi moderni. Il riempimento della buca era costituito da un terreno con cospicue tracce di elementi combustibili, tra cui anche resti di pinoli carbonizzati (Fig. 7).

La preparazione pavimentale US62, scavata solo parzialmente, è in fase con il cordolo settentrionale della via *Puteolis - Neapolim*, a sua volta in fase con il basolato stradale.

Il saggio sul lato Nord-orientale dell'asse viario secondario ha permesso di individuare la sequenza stratigrafica tra alcune strutture murarie di non chiara funzione, che si addossano al limite orientale dell'isolato; in questo tratto il muro di confine è realizzato in opera mista, con alla base tre filari in opera vittata a cui segue un'ampia specchiatura in opera reticolata. All'angolo Sud-orientale la struttura muraria di limite meridionale del complesso doveva proseguire oltre il suo attuale margine e risulta tagliata ed inglobata da interventi più recenti, che regolarizzano l'angolo presente tra le due strutture più antiche. Questo intervento è realizzato con una struttura in opera cementizia, fondata direttamente all'interno dello strato di preparazione del basolato stradale dell'asse viario secondario. L'area era sconvolta da tagli di epoca moderna, tuttavia è stato possibile mettere in luce - e solo parzialmente indagare - il piano di preparazione del basolato stradale, realizzato con uno strato di terreno compatto misto a tritume di ceramica (US33). Il piano stradale, a cui è collegato il marciapiede ed il relativo cordolo, è successivo al basolato della via *Puteolis - Neapolim*, innestandosi nella viabilità principale dopo l'asportazione del cordolo di delimitazione della stessa (Fig. 8).

La situazione stratigrafica compromessa dagli interventi di epoca moderna, tra cui i restauri che hanno ricostruito in maniera unitaria il colmo di strutture murarie di epoche differenti, non consente di comprendere la funzione delle strutture che si addossano al muro di delimitazione occidentale del complesso termale, né la cronologia dell'ampio intervento di asportazione del cordolo e del piano del marciapiede.

#### LA CRONOLOGIA DEGLI ASSI VIARI

Lo scavo della US62 ha restituito un numero esiguo di frammenti, per lo più di piccole dimensioni, che, tuttavia, grazie alla presenza di un frammento di sigillata africana D (il cui inizio di produzione si colloca negli anni iniziali del IV secolo) (Cau *et alii* 2011, 4) e dell'orlo di scodella (Fig. 9.1) in *colour coated ware*, permettono in ogni caso di collocare la formazione nel corso del IV d.C. Il primo, pertinente al fondo di una scodella, per le caratteristiche dell'argilla potrebbe essere assegnato alla produzione D<sup>1</sup>, caratteristica delle

officine di El Mahrine, attive a partire dagli anni intorno al 320 d.C. (Cau *et alii* 2011, 5) Il secondo appartiene ad un tipo di scodella a vasca profonda e labbro rientrante, talora sottolineato all'esterno da una o più scanalature, e parete decorata a rotella<sup>5</sup>; si tratta di una forma che inizia a circolare nell'area del golfo di Napoli già nella seconda metà del III secolo (è documentata a Pozzuoli e a Somma Vesuviana in gruppi, rispettivamente, della seconda metà e della fine del secolo)<sup>6</sup> ma sembra raggiungere gli indici di presenza più elevati nel contesto napoletano dei Girolamini, databile nell'ultimo quarto del IV secolo (ca. 370-380 d.C.)<sup>7</sup> continuando a registrare nei gruppi ceramici napoletani una presenza ancora discreta fino alla metà del V secolo per poi diventare residuale nei contesti di fine V/inizi VI secolo<sup>8</sup>. L'argilla di questo e degli altri esemplari rinvenuti a via Terracina rivela, all'indagine autoptica, la presenza di inclusi vulcanici (pirosseni) suggerendone l'origine locale<sup>9</sup>.

Un maggior numero di frammenti è stato restituito dalla US66: tra essi, un orlo di sigillata africana C assegnabile alla forma Hayes 50A: l'esemplare sembra attribuibile, per l'argilla, alla C<sup>2</sup> e databile tra la metà del III e i primi decenni del secolo successivo (Hayes 1972, 73). Le *colour coated wares* sono documentate da alcune pareti con la caratteristica decorazione a rotella e dall'orlo di scodella (Fig. 9.2); sono altresì presenti, per quanto riguarda la ceramica da fuoco, l'orlo di tegame (Fig. 9.3) ed un orlo di casseruola in argilla locale. Il primo è attribuibile alla produzione di Pantelleria<sup>10</sup>, documentata nell'area del golfo di Napoli a partire almeno dalla seconda metà del III secolo sia pure in quantità apparentemente esigue<sup>11</sup>; la forma è documentata nell'area del golfo di Napoli a partire (apparentemente) dalla metà del IV secolo: è presente, infatti, nel succitato contesto napoletano

<sup>5</sup> Arthur 1994, 190-191, fig. 85, tipo 52.

<sup>6</sup> Orlando 2014, 458, fig. 4.11-12; Mukai, Aoyagi 2012, 864, fig. 3.9.

<sup>7</sup> Toniolo 2012, 244-246, fig. 3.17-19, 21.

<sup>8</sup> Arthur 1994, 191; Carsana - Del Vecchio 2010, 463, fig. 8.48; Ciarrocchi *et alii*. 2010, 116, fig. 59.6.

<sup>9</sup> Per i prodotti del gruppo dei Girolamini sono stati distinti due *fabrics*, uno (maggioritario) sedimentario, l'altro vulcanico (Toniolo 2012, 246; Toniolo *et alii* 2014); per quest'ultimo è stata suggerita una maggiore compatibilità con l'area flegrea piuttosto che con quella vesuviana (cfr. Toniolo *et alii* 2014, 327); inclusi vulcanici caratterizzano anche le forme rinvenute nel complesso di Pollena Trocchia, per le quali, invece, è stata ipotizzata una origine vesuviana, Martucci *et alii* 2017, 354, fig. 1.3-4).

<sup>10</sup> Per la forma, Santoro Bianchi, Guiducci 2001, 173, fig. 1.M. Per la presenza della ceramica di Pantelleria in Campania, cfr. Soricelli 2015, 198-199.

<sup>11</sup> Orlando 2014, 452, fig. 1.19 (Pozzuoli).

dei Girolamini e, ancora, in un gruppo ceramico da Somma Vesuviana datato fine IV-inizi V secolo (o, preferibilmente, fine IV secolo)<sup>12</sup> per risultare ancora ben documentata a Napoli nei contesti di metà V-inizi VI d.C.<sup>13</sup>. Per quanto riguarda l'orlo in argilla locale, esso è riconducibile ad una serie di casseruole che riprendono una forma africana, la Hayes 197, largamente imitata nell'area del golfo di Napoli e, più in generale, in Campania<sup>14</sup>; a Napoli, casseruole che riprendono il prototipo africano sono documentate nelle stratigrafie del porto databili tra la fine del III e la seconda metà del IV secolo, ottenendo i più alti indici di frequenza nei contesti cittadini di metà V-inizi VI secolo per poi esaurirsi nel corso di quest'ultimo<sup>15</sup>.

Dalla superficie della US33 sono stati prelevati, infine, tre altri frammenti riferibili alle produzioni di ceramica fine africana. Alla produzione D sono pertinenti la parete e il fondo di due scodelle: la prima può essere genericamente collocata nell'ambito del IV secolo mentre il fondo, caratterizzato da un basso piede atrofizzato, potrebbe essere anche più tardo e datarsi nel secolo successivo (Fig. 9.4)<sup>16</sup>. Alla ceramica da fuoco africana appartiene, invece, un orlo di Hayes 197, il cui profilo rimanda alle versioni della forma in circolazione nel IV secolo<sup>17</sup>.

Infine, si segnala dalla US51 il fondo di un piatto a fondo piano in sigillata africana D caratterizzato da una decorazione a stampo consistente in un motivo a stella ottenuto mediante foglie di palma, utilizzate anche per riempire gli spazi di risulta (Fig. 9.5); è assegnabile allo stile Aii di Hayes e databile tra la metà del IV e gli inizi del V secolo<sup>18</sup>.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La campagna di scavo e documentazione del 2019 ha consentito di chiarire alcuni aspetti relativi al primo impianto del complesso termale e la

cronologia degli ultimi interventi di risistemazione della viabilità di questo settore.

Il complesso termale, come già anticipato, viene realizzato in un'area a ridosso della viabilità principale, sbancando un'ampia fascia di terreno; lo sbancamento intacca completamente la stratigrafia naturale qui presente, abbassando la quota di circa 1,5m rispetto a quella del piano stradale. Tale intervento, sulla base dei frammenti rinvenuti all'interno del cavo di fondazione del complesso compreso tra i muri US29 e US64, si può datare alla seconda metà del II sec. d.C.

Per quanto riguarda l'area del marciapiede, oltre a rilevare almeno due fasi edilizie di cui non si conserva stratigrafia associata a seguito di interventi di asportazione realizzati in antico, la risistemazione del piano pavimentale dello stesso e della via *Puteolis - Neapolim* si può datare nella prima metà del IV sec. d.C. I dati emersi andranno verificati attraverso altri scavi stratigrafici, ma sembrano essere in linea con quanto noto. Un miliario rinvenuto nell'area di Chiaia riporta un intervento di restauro di età costantiniana (Johannowsky 1952, 5).

Infine, un intervento di rifacimento del basolato dell'asse viario secondario che borda ad occidente il complesso termale si può collocare nel corso della seconda metà del IV - metà V sec. d.C.

Tali dati sembrano confermare non solo la continuità d'uso della via *Puteolis - Neapolim* nel V sec. d.C., ma anche un'intensa occupazione dell'area del complesso termale di via Terracina per tutta l'epoca tardo-antica.

<sup>12</sup> Toniolo 2012, 242, fig. 2.9; Aoyagi *et alii* 2007, 441, fig. 5.29 (per la cronologia, fine IV secolo, Reynolds *et alii* 2011, 18).

<sup>13</sup> Carsana 1994, 152, tipo 112, fig. 121; Ciarrocchi *et alii* 2010, 130, fig. 67.1.

<sup>14</sup> Soricelli 2015, 200.

<sup>15</sup> Carsana, Del Vecchio 2010, 461; fig. 6.26-27; Carsana 1994, 232, fig. 108; Ciarrocchi *et alii* 2010, 124, fig. 64.8-9.

<sup>16</sup> A giudicare dal diametro del piede dovrebbe trattarsi di un piatto; piedi di questo tipo ricorrono, ad es., nei piatti Hayes 61B/3, Hayes 61C (forme databili alla metà / seconda metà del V secolo: Bonifay 2004, 171) e Hayes 76 (425-475 d.C.: Hayes 1972, 124-125; 400-450/60 d.C.: Mackensen 1993, 405-406).

<sup>17</sup> Hayes 1972, 209; Bonifay 2004, 225, fig. 120.6-7.

<sup>18</sup> Il ramo di palma meglio conservato può essere avvicinato al motivo Hayes 1972, fig. 38, 2d (cfr. anche Mackensen 1993, Taf. 2, 1); per la cronologia dello stile Aii, Hayes 1972, 219; Mackensen 1993, 435 (stile I/2).

## Bibliografia

- Aoyagi, M., Mukai, T., Sugiyama, T. (2007) Céramique de l'antiquité tardive d'un site romains de Somma Vesuviana, Italie, M. Bonifay, J-C. Treglia (eds.) *LRCW 2. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and archaeometry*, *BAR International Series 1662 (II)* Oxford, pp. 439-449.
- Arthur, P. (1994) Ceramica comune tardo-antica ed alto-medievale, P. Arthur (a cura di) *Il Complesso Archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (Scavi 1983-84)* Galatina, pp. 181-220.
- Bonifay, M. (2004) *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford.
- Carsana, V., Del Vecchio, F. (2010) Il porto di *Neapolis* in età tardo antica: il contesto di IV secolo d.C., S. Menchelli, S. Santoro, M. Pasquinucci, G. Guiducci (eds.) *LRCW3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, *BAR International Series 2185 (I)* Oxford, pp. 459-470.
- Cau, A. *et alii.* (2011) An initiative for the revision of Late Roman fine wares in the Mediterranean (c. AD 200-700): The Barcelona ICREA/ESF Workshop, A. Cau *et alii.* (eds.) *LRFW 1. Late Roman Fine Wares. Solving problems of typology and chronology. A review of evidence, debate and new contexts, Roman and Late Antique Mediterranean Pottery 1*, Oxford, pp. 1-10.
- Ciarrocchi, B. *et alii.* (2010) I materiali dai livelli Tardoantichi a quelli Moderni, I. Baldassarre *et alii.* (a cura di) *Il teatro di Neapolis - Scavo e recupero urbano (AIONArchStAnt Quad. 19)* Napoli, pp. 105-150.
- Giglio, M., Soricelli, G. (2019a) Napoli Fuorigrotta (Napoli). Le terme di via Terracina, M. Medri, A. Pizzo (a cura di) *Le terme pubbliche nell'Italia romana (II secolo a.C. - fine IV d.C.) Architettura, tecnologia e società, Seminario Internazionale di Studio, 4-5 ottobre 2018, Roma*, pp. 244-257.
- Giglio, M., Soricelli, G. (2019b) Terme Romane di Via Terracina (Napoli) - Indagini Archeologiche, *Newsletter di Archeologia CISA*, vol. 9, pp. 253-265.
- Hayes, J.W. (1972) *Late Roman Pottery. A Catalogue of Roman fine Wares*, London.
- Mackensen, M. (1993) *Die spätantiken Sigillata- und Lampentöpfereien von El Mahrine (Nordtunisien)* München.
- Martucci, C.S. *et alii.* (2017) Late Roman slipped or painted ware? Technology and chronology of some Campanian productions, D. Dixneuf (ed.) *LRCW 5. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry*, Alexandrie, pp. 347-362.
- Mukai, T., Aoyagi, M. (2014) Un contexte de la fin du IIIe s. a Somma Vesuviana (Campanie, Italie), N. Poulou-Papadimitriou *et alii.* (eds.) *LRCW 4. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers*, *BAR International Series 2616 (I)* Oxford, pp. 863-872.
- Orlando, P. (2014) Ceramiche comuni dal Rione Terra, Pozzuoli (Napoli) *RCRF Acta*, 43, pp. 451-459.
- Reynolds, P. *et alii.* (2011) Key contexts for the dating of Late Roman Mediterranean fine wares: a preliminary review and 'seriation', A. Cau *et alii.* (eds.) *LRFW 1. Late Roman Fine Wares. Solving problems of typology and chronology. A review of evidence, debate and new contexts, Roman and Late Antique Mediterranean Pottery 1*, Oxford, pp. 15-32.
- Santoro Bianchi, S., Guiducci, G. (2001) Pantellerian Ware a Pantelleria: il problema morfologico, *RCRF Acta* 37, pp. 171-175.
- Soricelli, G. (2015) Appunti sulla produzione e circolazione della ceramica tra la Baia di Napoli e la Campania settentrionale tra II e V secolo d.C., *Analysis Archaeologica*, 1, pp. 185-211.
- Toniolo, L. (2012) Napoli tardo-antica. Nuovi dati dal centro urbano: il contesto dei Girolamini, *RCRF Acta* 42, pp. 239-247.
- Toniolo, L. *et alii.* (2014) Napoli tardo-romana: studio morfo-tipologico e analisi archeometrica preliminare del vasellame da fuoco e da mensa dal contesto dei Girolomini, N. Poulou-Papadimitriou *et alii.* (eds.) *LRCW 4. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers*, *BAR International Series 2616 (I)* Oxford, pp. 323-333.

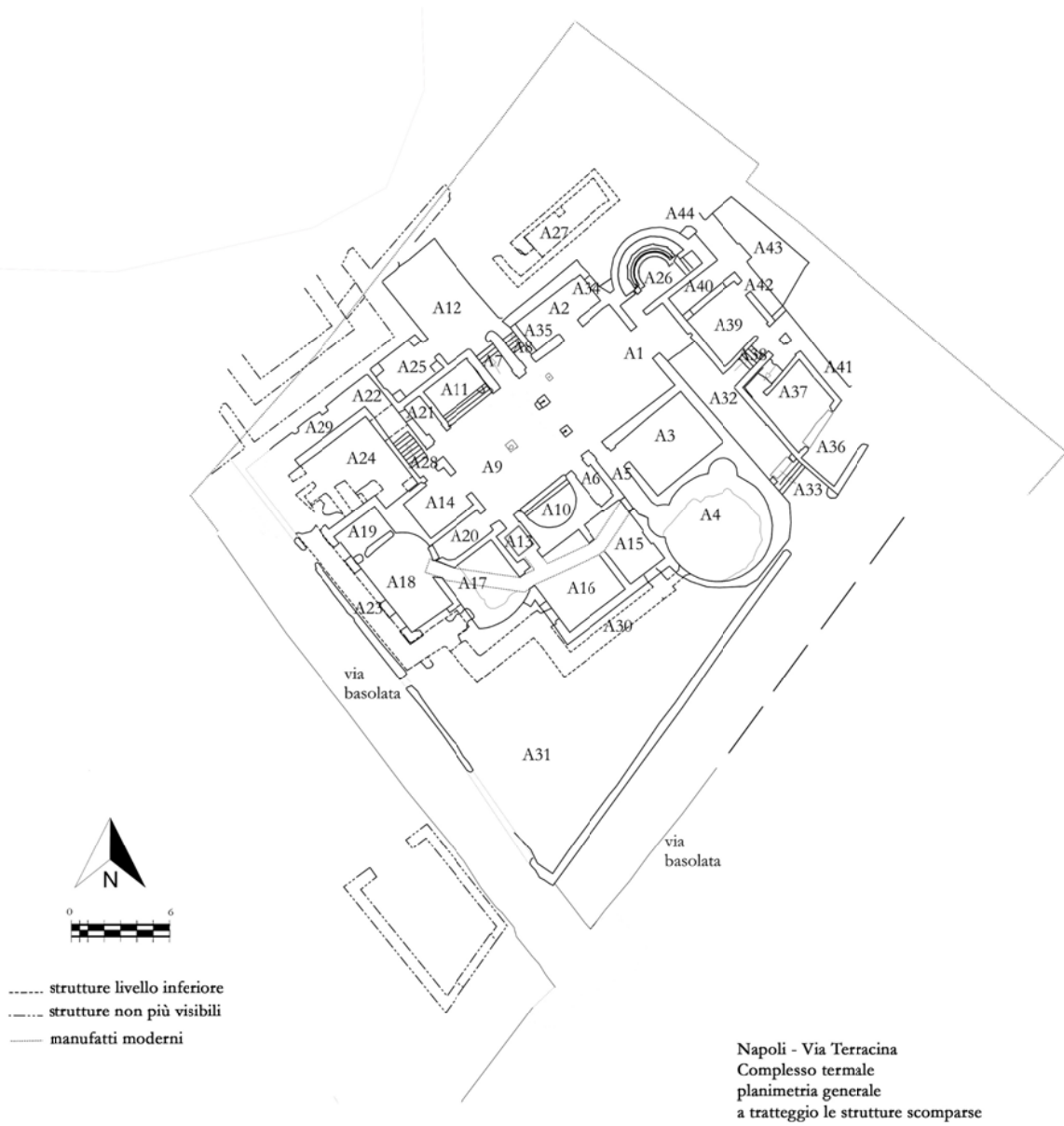


Fig. 1 - Planimetria generale del complesso termale

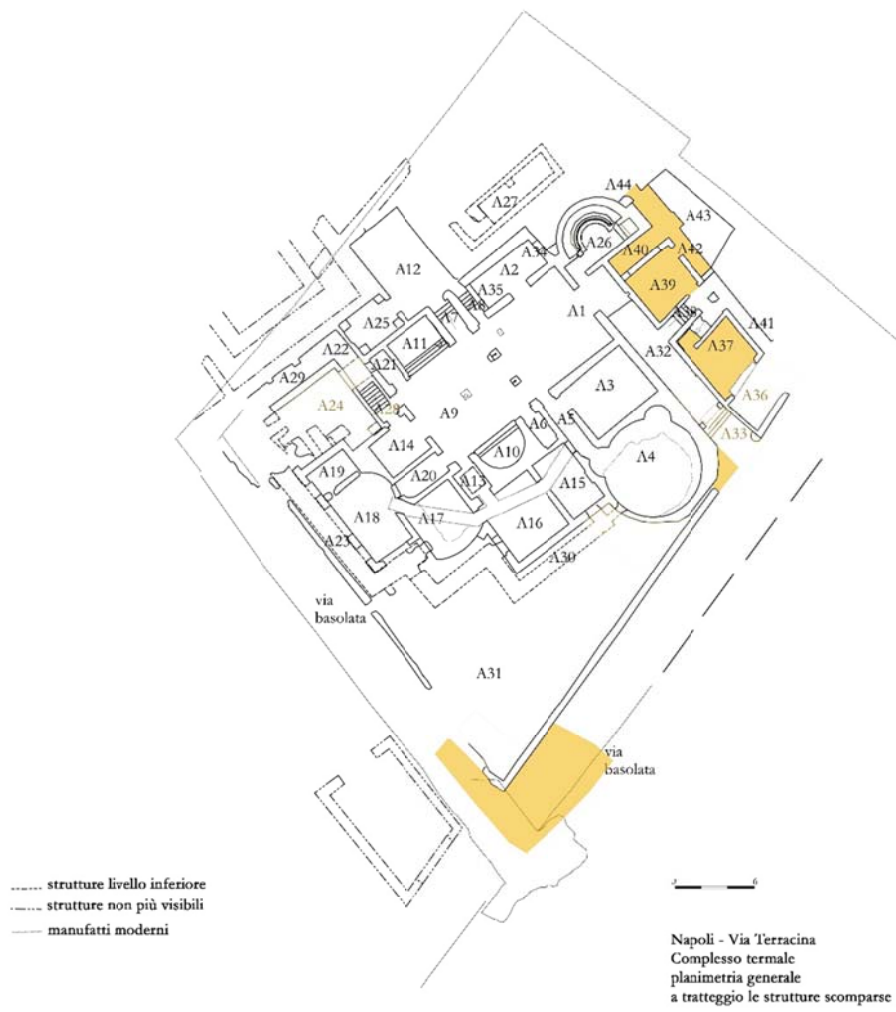


Fig. 2 - I saggi e le aree in cui si è effettuata la pulizia dei piani pavimentali

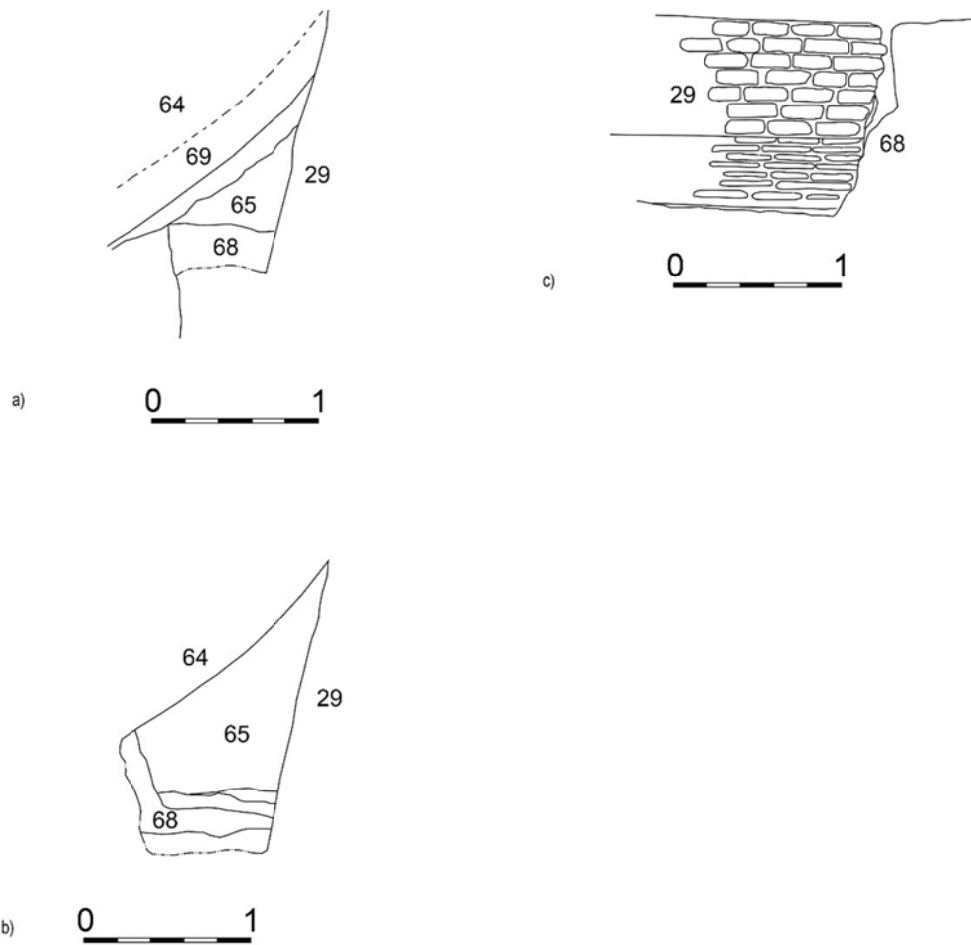


Fig. 3 - Saggio 2 - a-b: planimetria al termine dello scavo (vista generale e sezionata al di sotto di U69); c: prospetto del muro perimetrale orientale



Fig. 4 - Il piano di fondazione e le strutture murarie US64 e US29





Fig. 5 - Il punto di contatto tra US29 ed il banco di cinerite

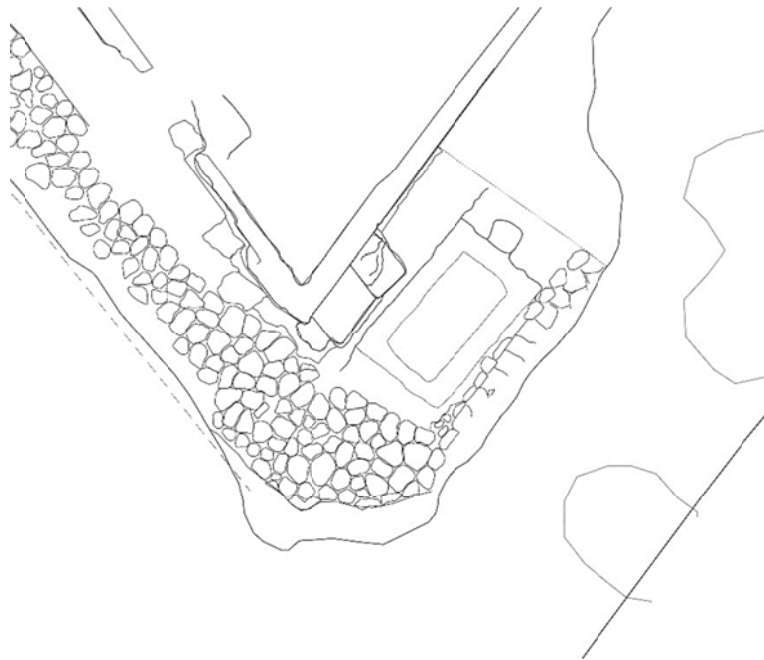


Fig. 6 - saggio 5 - planimetria al termine dell'indagine



Fig. 7 - Saggio 5, la preparazione pavimentale del marciapiede ed il taglio US65



Fig. 8 - Il punto di innesto dell'asse viario Nord-Sud nella via *Puteolis - Neapolim*



Fig. 9 - I nn. 1-2, 4 sono in scala 1:2; il n. 3 è in scala 1:3; il n. 5 è in scala 1:1; i nn. 6-9 sono fuori scala